

L'INTERVISTA **GIAN LUIGI GESSA** Il neuropsichiatra e farmacologo esperto di dipendenze

«Cannabis pericolosa, ma l'alcol è peggio»

■ di **Cristiana Pulcinelli**

La questione è: come faranno i Nas a controllare se i ragazzi nelle scuole hanno assunto droghe? Useranno il kit proposto dalla Moratti? «Sono test che verificano se nei liquidi biologici o nei capelli dei ragazzi ci sono tracce di sostanze d'abuso» spiega Gian Luigi Gessa, neuropsichiatra e farmacologo esperto di dipendenze. «Si tratta di metodi sensibili e, visto che queste sostanze rimangono per molti giorni in circolo, potrebbero dare risultati attendibili. Certo, il mondo sembrerebbe quello descritto da Orwell. E, se prendesse piede anche tra le mura domestiche, la famiglia "normale" assomi-



glierebbe più a una stazione di polizia».

Quali sono i problemi che vede in questo approccio?

«Prima di tutto c'è il problema di cosa fare dopo: se è vero che la metà dei giovani prova almeno una volta la cannabis, cosa facciamo una volta che scopriamo che quel ragazzo ha fumato? Lo mandiamo in comunità? O in prigione? Bisogna considerare che magari non la toccherà mai più. Poi la privacy: abbiamo il diritto di esaminare i liquidi biologici di una persona? E poi questi kit costano tra i 30 e i 40 euro: se prendono piede, la ditta che li produce fa l'affare del secolo».

E se i metodi fossero altri?

«Si potrebbe usare i cani, o i controlli personali per rintracciare i detentori. Se è legalmente possibile farlo, potrebbe servire».

La cannabis è pericolosa?

«Non c'è prova che provochi lesioni al siste-

ma nervoso centrale. Ma è pericolosa per categorie come adolescenti e psicopatici. Gli adolescenti che cominciano presto, ad esempio, hanno un'alta probabilità di continuare ad usarla. Questo vuol dire che i suoi effetti - diminuzione di memoria e di coordinazione motoria - sono più presenti e più lunghi».

Lei cosa farebbe?

«Stabilirei delle regole che affrontassero il problema delle dipendenze nella sua totalità. Come vietare spot per alcol e tabacco. Perché possiamo sentirci dire "No Martini, no party", quando il Martini è una droga più pesante della cannabis? Poi si dovrebbero vietare i distributori di sigarette. Infine si potrebbe prendere esempio dall'Olanda: lì l'uso della cannabis è regolamentata. I coffee shop vendono sigarette in cui la quantità di principio attivo è controllata e se le vengano ai minorenni chiudono i battenti».

